

SANTA SOFIA

«Nel Parco si maltrattano i cinghiali»

L'accusa del consigliere Bartolini (An) giunge sul tavolo del governatore

di OSCAR BANDINI

L'ATTACCO al Parco nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna e al suo presidente Luigi Sacchini, da parte del consigliere regionale Luca Bartolini, è duro e diretto. Oggetto del contendere — sfociato in una interrogazione alla presidenza dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna — il presunto maltrattamento di cinghiali e di altra fauna selvatica del parco.

Bartolini si scaglia contro la pratica di catturare i cinghiali con metodi, secondo lui, vietati dalla legislazione vigente: trappole, quelle messe in campo dal parco, rudimentali che «si chiudono automaticamente a ghigliottina al passaggio di fauna selvatica attirata da esche» e che possono risultare pericolose non solo per i cinghiali (per i piccoli) ma per la restante fauna protetta, lupo compreso che, secondo Bartolini, sarebbe rimasto intrappolato in uno di questi recinti.

IL CAPOGRUPPO regionale di An non risparmia il presidente del parco reo, a suo dire, di aver dichiarato alla stampa che tali catture servono «per portare denaro alle casse dell'amministrazione del parco quando a malapena compensano i costi del trasporto degli sventurati animali affidati ad una impresa di trasporti di Arezzo».

IL PROBLEMA del sovrappopolamento dei cinghiali in Appennino e dei danni conseguenti al bosco e alle colture agrarie è, da circa 20 anni, sotto gli occhi di tutti. A tal proposito, a suo tempo, l'Ente parco, dopo un censimento e il tentativo di coinvolgere inutilmente gli Atc interessati, scelse la strada di favorire questo metodo di cattura dei cinghiali con la collaborazione degli agricoltori dei tre versanti maggiormente colpiti dall'invasione dei cinghiali nei loro terreni. In accordo con i servizi veterinari dell'Ausl competenti scelse la strada di procedere alla macellazione dei capi catturati, presso il macello

IL CASO
Impossibile cacciare le bestie che sono in sovrannumero. Così si usano trappole

comunale di Premilcuore ristrutturato e adibito a questo scopo. Del resto in molti parchi nazionali

e regionali europei vige la pratica della caccia di selezione (poco amata dalla maggioranza dei cacciatori che vedono nei selettori una categoria di privilegiati) con l'abbattimento programmato dei capi in sovrannumero, in particolare bestie anziane e ammalate. In Italia sono poche le esperienze di abbattimenti selettivi nei parchi e sono effettuate soprattutto per i capi affetti da pericolose patologie, come dimostrano gli esempi del Gran Paradiso e dello Stelvio.

PIÙ DIFFICILE il discorso per il cinghiale, animale per cui non vale la pratica della selezione, ma della 'cacciata con la girata'. Ma l'impossibilità di far cacciare dentro il parco — non solo perché la legge non lo permette, ma anche perché la caccia al cinghiale è invasiva e deleteria per il resto della fauna — ha indotto l'ente parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna a contenere i cinghiali in esubero con il metodo di cattura con le trappole.

Ora Bartolini censura severamente questo metodo e ipotizza nella sua interrogazione «di adire a vie legali, affinché questa barbara pratica venga immediatamente abbandonata».



L'interrogazione del consigliere Bartolini (An) contro le catture al Parco

“Fermate quella strage di cinghiali”

VAL BIDENTE - Sfocia in un'interrogazione del presidente di Alleanza Nazionale, Luca Bartolini, la cattura dei cinghiali. Il consigliere regionale, infatti, si è rivolto alla giunta per chiedere spiegazioni sulla cattura di circa 30 cinghiali all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. «Quello che contesto - spiega Bartolini - sono i metodi con cui l'Ente opera. Per catturare gli esemplari, difatti, vengono utilizzate rudimentali trappole che si chiudono automaticamente a ghigliottina al passaggio della fauna selvatica, attirata da esche che vengono poste in loco senza la necessaria sorveglianza di personale adeguatamente addestrato e privo della altrettanto necessaria abilitazione. Ed è anche - va avanti - da evidenziare che l'utilizzo di tali gabbie può cagionare serie ferite ed un notevole stress ai capi imprigionati, senza distinzione di specie,

tanto è vero che pare siano rimasti intrappolati non solo cinghiali, ma pure altri animali tra cui persino un esemplare di lupo. Senza contare che possono venirsi a trovare contemporaneamente nella stessa gabbia cinghiali di diversa pezzatura ed i più piccoli finire orrendamente calpestati e uccisi. Non bastasse, la porta a ghigliottina talvolta ferisce o decapita l'animale sottostante». Ma i toni di Bartolini non accennano a placarsi, anzi s'inaspriscono ancor di più. «Questi sfortunati capi di fauna selvatica - dice - sono portati al macello comu-

nale di Premilcuore dove sono sottoposti ad ulteriori angherie. Dapprima vengono rinchiusi in una gabbia le cui pareti, tramite un meccanismo costruito all'uopo, vengono strette sull'animale, immobilizzandolo e di seguito, dopo atroci sofferenze dovute sia allo stress che alle ferite che si auto inducono, uccisi. Così, al neo presidente del Parco che

dichiara come la cattura della fauna in questione serve per portare denaro alle casse dell'amministrazione del Parco medesimo, vorrei ribattere dicendo che a malapena riesce a compensare i costi di trasporto affidati, oltretutto,

ad un'impresa di Arezzo». Porsi delle domande per il consigliere di An è dunque un obbligo. Si chiede e chiede allora oltre a se tale attività sia svolta nel pieno rispetto delle leggi, se il Parco, prima di effettuare queste catture, abbia effettuato appositi censimenti sulla selvaggina. «Vorrei sapere altresì - aggiunge - se esistono tutte le autorizzazioni amministrative e sanitarie, se i servizi veterinari delle Ausl di Forlì e Cesena sono al corrente di questi maltrattamenti. Ancora, se sia stato interpellato l'Infs e, se sì, se sia stata rilasciata una qualche autorizzazione a procedere». Va quindi a concludere Bartolini: «Mi chiedo se non sia ipotizzabile persino il reato di maltrattamento di animali e se non sia il caso di censurare tali comportamenti tramite via legali. In ultimo, mi domando se non sia opportuno chiedere all'Ente Parco di rifondere i danni arrecati rimettendo nuovi capi di selvaggina al posto di quelli catturati».

Michela Macori

**“Dentro alle
gabbie-killer
è finito
per sbaglio
anche un lupo”**

Cinghiali Sono 30 quelli uccisi finora al Parco Nazionale per risolvere il problema della sovrappollamento degli ungulati

Parco nazionale e Ausl: «Regolari le catture di cinghiali»

SECCA E PUNTUALE la risposta congiunta delle strutture tecniche del Parco Nazionale e del servizio Veterinario dell'Ausl di Forlì all'interrogazione del consigliere regionale Luca Bartolini in merito alla cattura dei cinghiali all'interno del parco. I tecnici contestano punto per punto le affermazioni del consigliere regionale di An ricordando che le catture sono iniziate nel 2003 nel versante toscano del parco dove la situazione di soprannumero dei cinghiali stava provocando danni ingentissimi agli agricoltori e all'ecosistema dell'area protetta. «Il programma del Parco — precisa la nota — è stato approvato non solo dall'Istituto nazionale della Fauna Selvatica e dal Ministero dell'Ambiente ma anche dai competenti Servizi Veterinari Ausl di Forlì e del Casentino». Come dimostra anche il caso giudiziario del Parco del Gran Sasso «le catture nelle aree protette sono pienamente legittime». In effetti nelle fasi di cattura dei cinghiali sono presenti ben 3 veterinari e tutte le

operazioni sono svolte con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato e i tecnici dell'Ente Parco sono stati inseriti nei gruppi di lavoro istituiti dal Ministero dell'Ambiente per la redazione delle linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette. I tecnici si sentono a posto e con la coscienza tranquilla di operare secondo metodologie approvate e senza danno alla fauna selvatica. «Solo recentemente — continua la nota — sono state avviate le catture nel versante romagnolo del parco (dove ad oggi sono stati catturati solo 18 cinghiali) ed è stata avviata un fase sperimentale per la macellazione di tali animali... che prevede anche il monitoraggio dello stress animale attraverso specifiche analisi biochimiche». In stretto raccordo con il servizio veterinario di Forlì i capi catturati vengono macellati nel mattatoio di Premilcuore. Infine il documento definisce «irridicola, infondata ed offensiva» la notizia riportata nell'interrogazione di Bartolini della cattura di un esemplare di lupo all'interno di un chiusino di cattura.

Oscar Bandini